

QN **il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

Quotidiano Nazionale www.ilrestodelcarlino.it



2.148.000 lettori | (Audipress 2015/II)

MARTEDÌ 15 dicembre 2015 | Anno 130 - Numero 296 € 1,50 | **QN** Anno 16 - N. 345

EDIZIONE **BOLOGNA**

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI
ristora

Bologna
I cubi in centro verranno ridotti
Ma ora è bufera anche sui costi



I contestati arredi sotto le Due Torri

F. PANDOLFI e ZANCHI ■ In Cronaca

Sos sicurezza
Ladri scatenati, razziate tre ville
In via D'Azeglio commercialista minacciato con un coltello

TEMPERA ■ In Cronaca

GINSENG COFFEE
West End

IL COMMENTO

di RAFFAELE MARMO

IL PAESE DEL DOPO

L'ITALIA, ormai, non è più neanche il Paese dell'ultimo treno o della ventiquattresima ora. È il Paese del «dopo». Tutto quello che dipende dalla politica - governo, Parlamento, regioni - non arriva più «tardi». Arriva «dopo». E arriva «male». La vertenza dei medici e degli infermieri per i nuovi orari e per le assunzioni promesse è solo l'ultima delle emergenze in corso. Deflagra nelle stesse ore in cui migliaia di risparmiatori si dannano l'anima per aver perso milioni di euro nelle maledette obbligazioni subordinate di quattro banche finite al macero. Mentre altri milioni di italiani con qualche gruzzolo da parte cominciano a temere di poter fare la stessa fine. E tutti e due i casi diventano tali intrecciandosi a una lunga e drammatica batteria di «evenienze eccezionali» (per usare un eufemismo) nate ed esplose allo stesso modo. Dai disastri «naturali» (si fa per dire) agli esodati, dagli sbarchi alle opere del Giubileo: solo per andare alle emergenze più recenti o più durature.

[Segue a pagina 2]

Caos sanità, ira dei medici

Slittano le assunzioni, turni massacranti negli ospedali malgrado le nuove regole Ue
Domani lo sciopero: a rischio due milioni tra visite ed esami

MASTRANTONIO e MALPELO ■ Alle pagine 2 e 3

BANCHE MOZIONE DI SFIDUCIA CINQUE STELLE PER LA BOSCHI
IMBARAZZO PD. IL MINISTRO NON SPIEGA: «CONTEREMO I VOTI»



IL GRANDE FREDDO

COPPARI, PEREGO, MANNINO, S.ROSSI, G. ROSSI e commento di TURANI ■ Alle pagine 4, 5 e 6

Consumi fermi

Crisi infinita
Undici città in deflazione

ORSI e COMELLI ■ A pagina 9

Guida al pagamento

Imu e Tasi, ultime ore

PALO ■ A pagina 8

Migranti, la Ue all'Italia



«Impronte con la forza»

Servizio ■ A pagina 17

2 MARTEDÌ
15 DICEMBRE 2015
QN IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE

LA NOSTRA SALUTE

CAMICI BIANCHI IN RIVOLTA

IL COMMENTO

di RAFFAELE MARMO



IL PAESE DEL DOPO

[SEGUE DALLA PRIMA]

E NON VOGLIAMO neppure accennare più di tanto a quello che è stato e rimane uno degli acceleratori più dirompenti della recessione: lo stato pietoso – in termini di produttività, efficienza e velocità di azione – della Pubblica amministrazione nei suoi molteplici gangli. Di fronte a tutto questo la politica non fa altro che rincorrere. Ma ormai non arriva neanche più «tardi». Arriva «dopo».

IL NUOVO e più stringente orario di lavoro di medici e infermieri non è piovuto dal cielo: e, dunque, le assunzioni di seimila professionisti in più potevano e dovevano essere programmate e portate a compimento per tempo. E invece siamo allo sciopero dell'intera categoria con un ridicolo – se non fosse tragico – tentativo del governo e della maggioranza di agganciare l'ultimo carro della manovra per imbucare un emendamento salva concorsi (che di sicuro sarà poi censurato da qualche giudice amministrativo per finire davanti alla Corte costituzionale).

LA VICENDA «banche e dintorni» è ugualmente metaforica (se anch'essa non fosse terribilmente lacerante) del Paese del «dopo». Sono anni che il sistema delle banche popolari e di quelle cooperative vive e vegeta come una foresta pietrificata, per usare un'antica e sempre efficace espressione. E sono anni che i meccanismi di vigilanza di Consob e Bankitalia lasciano il tempo che trovano, a dispetto di tutti i formalismi burocratici e «le carte a posto». Ma possibile che quando la politica interviene, il risultato è quello che abbiamo davanti agli occhi in questi giorni? Migliaia di famiglie sul lastrico, fiducia dei risparmiatori al minimo. Ma se la politica deve occuparsi, «dopo e male», solo dei disastri, allora non è forse meglio la protezione civile?

Turni dei medici, stop alle assunzioni

«Riposi negati: rischio super multe»

Non passa l'emendamento alla legge di Stabilità. L'ira del ministro



LE MANI NEI CAPELLI
Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin (Ansa)

Silvia Mastrantonio
ROMA

SANITÀ nel caos. Domani i camici bianchi incroceranno le braccia per una montagna di motivi, a cui se n'è aggiunto in queste ore uno pesantissimo: dalla legge di Stabilità è saltato un emendamento del governo, che doveva garantire seimila assunzioni immediate fra medici e infermieri. Un'urgenza di personale dovuta all'entrata in vigore delle norme Ue, stringenti per quel che riguarda i turni in ospedale. Tutto da rifare, dunque.

Ieri, in maniera febbrile, l'esecutivo e i responsabili sanità del Pd hanno cercato di metterci una pezza: concorsi da effettuare comunque entro fine 2016 (ma la data dovrà essere definita) e stabiliz-

TEMPI DILATATI
Il Tesoro blocca tutto
La Lorenzin ottiene solo concorsi entro fine 2016

zazione dei precari atipici (per quelli tipici c'è stato già il provvedimento). Come? Il tentativo è di rientrare dalla finestra nella Manovra attraverso un ulteriore emendamento (targato Pd?), al posto di quello sbattuto fuori della porta, malgrado fosse stato concordato dalla ministra Lorenzin con il Mef. Ma non abbastanza condiviso, se proprio dall'Economia sarebbe arrivato l'input per stroncarlo, con grande rabbia della responsabile della Salute che aveva annunciato le assunzioni a destra e a manca. Tempi dunque dilatati, malgrado l'emergenza dettata dalla Ue.

Ira funesta, quella di Lorenzin, solo in parte placata con i due provvedimenti da reinserire ma, questa volta, senza agganciarli all'ipotesi di finanziamento (ossia risparmio) che dovrebbe derivare dalle nuove regole sulla colpa medica.

La disciplina di questa materia sarà oggetto di uno specifico disegno di legge che il Pd vuole operativo in primavera. Impegni sono stati assunti sia da Federico Gelli (responsabile per la sanità), sia dal vicesegretario Matteo Orfini: «Garantisco che porteremo avanti il percorso legislativo».

ALLA LUCE del sole nessuno critica troppo la mossa del gambero sull'emendamento. Non lo fanno i sindacati dei medici – Carlo Palermo dell'Anao plaude alla riflessione per le nuove norme sulla responsabilità dei camici bianchi, definendo la materia «molto delicata» – non i parlamentari. Spiega Sergio Venturi, responsabile Sanità della Conferenza delle Regioni e assessore dell'Emilia Romagna: «Invece di fare conto su fonti di finanziamento non certe è meglio prendere un po' di tempo in più per valutare soluzioni adeguate». E nel frattempo? Con il personale scarso e le nuove ferre discipline di orario (con multe milionarie se l'Italia sgarra)? Per Venturi i problemi si possono affrontare anche con assunzioni a tempo determinato, ma le regioni sottoposte a piani di rientro non possono permetterselo.

DIETRO le quinte, però, sono in parecchi a criticare la Lorenzin per la fretta nell'anticipare le assunzioni, parecchi a prendersela con il Mef per lo sgambetto inaspettato al testo concordato. «Ci avevano lavorato insieme – spiega una fonte – fino a sabato, poi domenica il voltafaccia». Di seguito, la rabbia della Lorenzin e il tentativo di rimediare con un nuovo testo che mettesse sullo stesso piano Salute e Scuola. Se si faranno i concorsi per gli insegnanti nel 2016, altrettanto dovrà accadere per i camici bianchi. Ripicche e gelosie mentre qualcuno sghignazza e rimprovera: «Certi annunci il ministro se li poteva risparmiare. Cose così le fanno i dilatanti».

I PUNTI

- 6.000** le assunzioni di medici e infermieri che sono saltate
- 11 ore** riposo minimo da garantire ai sanitari
- 600** milioni di euro l'importo che doveva essere stanziato

LO SCIOPERO L'ACCUSA DEI SINDACATI: SIAMO SOLI,

Domani tutti in piazza,



L'ANNUNCIO
I leader delle sigle sindacali dei medici chirurghi a Roma nella sede dell'ente di previdenza illustrano le ragioni dello sciopero (Dire)

Chirurgie e pronto soccorso i reparti sotto pressione

Il tetto imposto agli orari di lavoro dei sanitari sono 48 ore massime la settimana, 13 ore, il turno più lungo che può essere chiesto, 11 ore riposo minimo Chirurgie e ed emergenza i reparti sotto pressione

Presidio unitario a Roma davanti al San Camillo

I sindacati dei medici organizzano a Roma un sit in domani davanti all'ospedale romano San Camillo. «Dobbiamo difendere – dicono – il Servizio sanitario dalla tendenza a smontarlo pezzo dopo pezzo».

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2015 **3**
 IL GIORNO del Resto del Carlino LA NAZIONE **QN**

Mutamenti

Secondo Giacomo Milillo, segretario dei medici di famiglia, le assicurazioni private possono colmare le carenze del Sistema sanitario

«Femore rotto, 5 giorni per un letto»
L'infermiera: a pagare sono i malati
«Qui da noi a Frosinone mancano ortopedici e anestesisti, un disastro»



Problemi

Zone carenti
 Stop al turn over e carenze sanitarie nelle regioni che hanno disavanzi da colmare: Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia

Benevento
 Una delibera dell'Azienda ospedaliera Rummo di Benevento intende assumere anestesisti rianimatori co.co.co a 17,56 euro lordi l'ora

Roma
 Per il centro di rianimazione e il pronto soccorso al San Camillo di Roma è prevista l'assunzione, in deroga, di 120 tra medici e infermieri per far fronte all'emergenza

Caserta
 Una delibera dell'Asl di Caserta prevede la fornitura di medici di 118 «volontari» da parte di una Onlus, alla quale andrebbero 19 euro netti/ora a titolo di rimborso

ROMA
«SIETE gli ultimi d'Italia, non vi posso fare niente». In Regione Lazio si parlava degli interventi per la frattura al femore e dell'ospedale di Frosinone, e questo è stato il commento di un funzionario di alto livello. Perché se le linee guida impongono l'intervento di protesi d'anca entro le 48 ore nelle persone con traumi da osteoporosi, nel nosocomio ciociaro i tempi (lungi già prima dell'adeguamento ai parametri europei sui riposi del personale) sono diventati di 15-20 giorni. Lo spiega Rosa Roccatani, segretario dell'Ugl Sanità di Frosinone, già dipendente dell'ospedale e del 118 come infermiera. Quello è il suo territorio e, insieme, la sua croce.

Le cose non andavano bene neanche prima ma, adesso, con i nuovi orari imposti dalla Ue, che cosa succede?
 «La frattura di femore è solo un esempio. Del resto mancano i medici, e quelli che ci stanno fanno quello che possono. Gli ortopedici, ad esempio, operano due volte a settimana per sei ore a seduta. E i pazienti aspettano».

Tutte le sale operatorie funzionano a ritmo ridotto?
 «Solo la mattina. Ma dove si è visto mai? I medici non sono abbastanza, mancano gli anestesisti, i cardiologi. Mi creda è un vero disastro».

La novità dei riposi pesa molto sulle sale operatorie. Anche su altri servizi?
 «Pesa su tutto. Prima si faceva la raccolta del sangue con le donazioni oltre l'orario. La gente veniva a dare il sangue che si raccoglieva facendo gli straordinari. Adesso non è più possibile. Risultato: manca totalmente il sangue. Giorni fa è stata mandata un'autoambulanza a Trento a recuperare 200 sacche. Le pare possibile?».

Tutti i servizi per le urgenze sono in affanno?
 «Il pronto soccorso in modo particolare».

Ci faccia un esempio.
 «Lei si presenta con una sospetta frattura. Passa una giornata intera e spesso anche una notte prima che venga visitata. Poi, se ha bisogno del ricovero, deve attendere il posto letto che non c'è. Viene sistemata in barella nel pronto soc-



La denuncia di Rosa

L'infermiera Roccatani: la gente veniva a donare il sangue, si raccoglieva facendo gli straordinari. Ora non è più possibile e dobbiamo comprarlo

corso, poi spostata, sempre in barella, nel corridoio del reparto. A volte capita che finisce in uno degli angoli dimenticati che vengono riempiti di pazienti in attesa del letto. Diciamo che così ci può restare 5 o 6 giorni».

Ma non ci sono altri ospedali?
 «Cassino e Sora. In totale, in provincia, sono disponibili 700 posti letto per 496.000 abitanti. Faccia lei i conti».

Certo che su questa situazione anche la contrazione degli orari...
 «Appunto. Su questa situazione ci si stringe, diciamo così. Gli infermieri, ad esempio, se prima erano tre per turno ora sono due».

Ma questo significa che si allenta sul supporto ai malati.
 «Diciamo che esistono quelli che vengono definiti requisiti minimi per l'assistenza. Noi, a Frosinone, siamo ben al di sotto».

Nessuna nota positiva?
 «Potrei continuare con quelle negative come, ad esempio l'accorpamento tra reparti di chirurgia pulita (otorino) e chirurgia sporca (urologia). Tutto pur di sfruttare il poco personale in servizio, medici e infermieri, a prescindere dal resto».

Silvia Mastrantonio

IL GOVERNO CI HA ABBANDONATO. «L'ASSISTENZA SARÀ ASSICURATA SOLTANTO PER LE URGENZE»
saltano 45mila interventi e 2 milioni di visite

Alessandro Malpelo

OSPEDALI a ranghi ridotti, come nei giorni festivi. Ambulatori dei medici di famiglia chiusi. Domani, giorno dello sciopero annunciato di tutte le sigle sindacali dei medici, sarà un'impresa curarsi, saranno garantiti solo i casi urgenti. Le principali sigle, Anaao (dirigenti ospedalieri) e Fimmg (medici di medicina generale) hanno annunciato oltre 48 ore di sciopero a gennaio se non ci saranno fatti nuovi.

«SIAMO soli ormai, a tenere in piedi la situazione – afferma il segretario nazionale Anaao-Assomed, Costantino Troise – le condizioni degli ospedali sono disastrose, l'età media dei medici è salita a 55 anni, manca il ricambio generazionale e non si vede una via d'uscita».

«Protestiamo per l'assenza di un piano organico sulla sostenibilità del sistema – afferma da parte sua il segretario Fimmg, Giacomo Milillo – con la programmazione demandata alle Regioni si sperperano risorse e poi si taglia il trattamento ai dipendenti, e i cittadini sempre

IL LEADER DEGLI OSPEDALIERI
«Strutture in condizioni disastrose E non c'è il ricambio generazionale»

più spesso contribuiscono di tasca propria alle spese sanitarie». Tutte le urgenze del pronto soccorso saranno soddisfatte, quello che passa attraverso il sistema delle prenotazioni invece salterà, vale a dire le visite specialistiche, gli esami del sangue, le diagnosi radiologiche, gli interventi chirurgici programmati. Detto in numeri, lo sciopero di domani durerà 24 ore e coinvolgerà 220mila camicie bianche. Di questi, 50mila sono costretti a turni senza adeguati periodi di riposo. Ci sono enormi sprechi e doppioni, soprattutto a livello burocratico amministrativo, ma i tagli al personale da una parte, e l'obbligo di garantire periodi di riposo minimi secondo parametri europei, rischia di far saltare il baraccone. Si stima che domani oltre 2 milioni di prestazioni sanitarie non saranno garantite, 45 mila gli interventi chirurgici rinviati.

«**RENZI**, dove sei?» recita un volantino. Si rivolgono direttamente al premier con questo slogan i medici italiani, che in difesa del Servizio sanitario organizzano un sit in di protesta a Roma. Mobilitazioni in tutta Italia, ma saranno garantiti i servizi essenziali.